

LAVORANDO DI LIMA AL BEL CANTO

MUSICA

LE BIOGRAFIE
DEL **SAGGIATORE**:
SI PARTE CON
VINCENZO BELLINI

Vincenzo Bellini. Fabrizio Della Seta firma una delle cinque biografie in corso di pubblicazione dal **Saggiatore** sui maggiori compositori italiani nel secolo d'oro del melodramma. Un lavoro profondo, pensato per il grande pubblico

di **Raffaele Mellace**

Ospitato dal **Saggiatore**, giunge al varo un ambizioso progetto editoriale. Formato da cinque volumi riuniti sotto un titolo laconico e cristallino (*L'opera italiana*), questo Pentateuco non è naturalmente la *Bibbia*, ma si candida comunque a riferimento autorevole nel panorama dei prossimi anni. Comunica infatti lo sguardo di alcuni tra i più acuti musicologi italiani, di acclarata statura internazionale, sui cinque operisti maggiori del secolo d'oro del melodramma. Non è poco. Nell'arco d'un anno si avvicenderanno i volumi dedicati a Bellini (Fabrizio Della Seta) e Verdi (Paolo Gallarati, curatore del progetto), già disponibili, Rossini (Andrea Chegai) e Donizetti (Luca Zoppelli), in autunno, e Puccini (Virgilio Bernardoni), a inizio 2023. Concepiuti per il grande pubblico, sono un modello di divulgazione di qualità, con le acquisizioni più recenti della ricerca musicologica a chi tali autori non affronta come oggetto di studio, bensì come compagni graditi, ma quasi sempre poco o mal conosciuti, d'una quotidianità che rallegrano con musica formidabile.

È opportuno affrontare la serie dal Bellini di Fabrizio Della Seta, libro che colma una lacuna su un autore ben presente, con l'integrale d'una produzione contenuta (dieci opere appena), sulle scene e in discografia. Fino a oggi, prescindendo dalla succinta biografia di John Rosselli, il titolo di riferimento era un volume ERI di quarant'anni fa, di Maria Rosaria Adamo e del benemerito Friedrich Lippmann, improponibile al lettore odierno sin dall'intimidante formato editoriale. Tutt'altro approccio presenta la nuova serie, che organizza il

ritratto di ciascun compositore secondo una scansione biografica articolata in capitoli che ne suggeriscono un senso già dai titoli: *L'anno mirabile. Milano, 1831; Anni di pellegrinaggio, 1832-1833; Al centro del mondo. Parigi, 1833-1835*. Per ciascuno sono indicate sin dal sommario le opere che vi vengono trattate, in una narrazione che colloca la presentazione della produzione musicale (non solo operistica: ampio spazio è dedicato ai lavori giovanili, da chiesa e strumentali) all'interno del racconto biografico, offrendo la necessaria contestualizzazione degli ambienti che promossero i diversi progetti artistici. Chiudono ciascun capitolo suggerimenti di letture e ascolti, e l'intero libro un indispensabile catalogo. Il volume è corredato d'una bella serie di immagini spesso dal Museo civico belliniano di Catania e d'un fascicolo di fotografie di spettacoli recenti, a saldare memoria storica e attualità scenica.

Se l'ambizione è evidentemente la totalità della conoscenza di vita e opera, il libro non manca certo di un'idea centrale e unificante. Della Seta - che del compositore è esegeta autorevolissimo, condirettore dell'*Edizione critica* (per la quale ha curato *I Puritani*) e presidente del comitato scientifico della Fondazione Bellini - la individua nella sintesi tra impareggiabile invenzione melodica e visione drammatica coerente: un progetto di teatro musicale che si traduce nel miracolo d'un canto non semplicemente memorabile in sé ma per il conflitto delle passioni di cui costituisce la trasfigurazione. Viene messa così a tema una varietà di questioni: il rapporto tra felicità melodica e *labor limae* (anche nell'apparentemente sorgivo «Prendi: l'anel ti dono»); quello tra finzione drammatica e sua traduzione musicale; la preo-

cupazione del compositore/drammaturgo per la «verisimiglianza de' tempi ed i luoghi»; la tecnica stessa di costruzione melodica belliniana, il "segreto" d'un canto «governato da leggi rigorose dissimulate da un respiro che sembra rinnovarsi a ogni momento»; i rapporti stilistici, all'indietro con Rossini, tra debiti e indipendenza, in avanti con Verdi, che non dimenticherà la splendida *Beatrice di Tenda*; la natura della ricezione odierna del compositore, che s'avvantaggia d'una comprensione più avvertita di quel repertorio e dei meccanismi culturali di un'epoca ormai distante.

Nel procedere ordinato, piano e chiaro della riflessione, si ridimensiona il fiasco della "prima" di *Norma*, si argomenta l'assoluta centralità di *Aminta* e si segnala il debito verso l'*Aminta* del Tasso per la *Sonnambula*, si discutono i complessi rapporti con Felice Romani, fondati su una paradossale dialettica classico-romantica, da cui scaturirono quasi tutti i capolavori belliniani. Lo sguardo insiste opportunamente sulla musica di Bellini, ma non ne trascura affatto la vicenda umana. I molti documenti riportati sono fonte di conoscenza e commozione. Quella, ad esempio, che difficilmente si potrà evitare scorrendo la lettera scritta da Parigi a meno di sei mesi dalla morte che teorizza la necessità d'un comportamento *comme il faut* in società, ovvero il precetto paganiniano di «sapersi produrre nel mondo». Arte in cui all'ancor giovane Bellini non fu dato esercitarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bellini

Fabrizio Della Seta
il **Saggiatore**, pagg. 454, € 37

Romantico. Ritratto di Vincenzo Bellini (1801-1835), incisione conservata al Civico museo bibliografico di Bologna



AFP

